

gogo, senza alcun principio politico e senza un preciso programma di governo, non seppe resistere all'offerta di un portafoglio, e rese così possibile la costituzione di una coalizione radico-radicioniana che per parecchio tempo governò il paese. Rotto il blocco dell'Opposizione con l'adesione di Radic al Governo, gli altri partiti ostili al centralismo serbo si trovarono disorientati e impotenti. Mentre Liu-

Compiuti gli studi, ritornò in patria dove iniziò una intensa attività politico-giornalistica. Fondò il « Dom », un giornale cattolico, regionalista, suo organo personale. Scrisse anche dei libri, fra i quali « L'Europa contemporanea », che è un trattato di sociologia non privo d'interesse. Ingegno brillante, ma pieno di contraddizioni, egli manifestava una violenta avversione per i serbi senza rinunciare all'ideologia panslava di cui era fanatico. Nel 1904 fonda il partito dei contadini croati che si diffonde rapidamente, tanto da destare i sospetti dei magnati ungheresi che allora governavano la Croazia. Fu perseguitato e parecchie volte arrestato finché riuscì ad esser eletto deputato alla Dieta di Zagabria.

Proteggiuto dall'immunità parlamentare, Radic intensificò la sua attività politica e dimostrò una non comune abilità nel fare compromessi e accordi politici superando repugnanze e antitesi ideali.

Durante la guerra, la sua avversione ai serbi, e all'idea ortodossa, lo fece avvicinare all'idea starciviana della « Grande Croazia », fedele agli Asburgo, idea che coincideva con la tendenza trialistica di cui a suo tempo si era fatto sostenitore aperto l'arciduca Francesco Ferdinando, assassinato a Serajevo.